

PREDICA NEL NATALE DEL SIGNORE
Vangelo della messa dell'aurora (Lc 2, 15-20)
[WA 10/I, 1, 128-141]¹

«La chiesa cristiana conserva [...] tutte le parole di Dio, le medita e le illumina, confrontandole tra di loro e con la Scrittura. Per questa ragione chi vuole trovare Cristo deve trovare innanzi tutto la chiesa. Come si potrebbe sapere dove è Cristo e la fede in Lui, se non si sapesse dove sono coloro che credono in Lui? E chi vuole sapere qualcosa di Cristo non deve fidarsi di sé stesso, né costruire con la propria ragione il suo ponte personale per andare in cielo, ma deve andare verso la chiesa, frequentarla, interrogarla.

Ora, la chiesa non è fatta di legno o di pietra, è invece l'insieme di coloro che credono in Cristo, ad essa si deve aderire e vedere come quelli credono, vivono e insegnano; certamente hanno Cristo con loro, perché al di fuori della chiesa cristiana non c'è verità, non c'è Cristo, non c'è salvezza. Ne deriva che è pericoloso e falso che un papa o un vescovo pretenda che si creda a lui solo, e che si spacci per maestro, perché anche tutti loro sbagliano e possono sbagliare. Ma il loro insegnamento deve essere sottoposto all'assemblea dei credenti. La comunità deve decidere e giudicare ciò che essi insegnano e a questo giudizio bisogna attenersi perché Maria sia posta prima di Giuseppe, la chiesa sia anteposta ai predicatori: infatti non Giuseppe, bensì Maria conserva queste parole nel suo cuore, le medita, le raccoglie o le confronta una con l'altra².

Anche l'apostolo lo ha insegnato in 1 Cor 14 [vv. 29-30] quando dice: "Uno o due devono interpretare la Scrittura, gli altri devono giudicare, e quando qualcosa è rivelato a chi è seduto, il precedente deve tacere"³. Ora, però, il papa e i suoi sono diventati dei tiranni, hanno rovesciato questo ordine cristiano, divino, apostolico, hanno introdotto **un modo [di pensare]** totalmente pagano e pitagorico per poter dire, raccontar bugie, mentire come vogliono; ⁴ nessuno deve giudicarli, nessuno deve contraddirli, né ordinare loro di tacere. E in tal modo hanno soffocato anche lo Spirito, cosicché in loro non si trova più né Maria, né Giuseppe, né Cristo, ma solo ratti, topi, le vipere e i serpenti dei loro insegnamenti velenosi e delle loro ipocrisie.»

¹ Da *Il Cristo predicato*, pp. 197-199

² Cfr. Lc 2, 19. Emerge qui in modo abbastanza chiaro una caratteristica fondamentale della visione di Lutero, non sempre adeguatamente evidenziata dagli studiosi, vale a dire che l'esperienza salvifica del cristiano, fondata sull'incontro personale di fede con Cristo nella sua Parola annunciata, non è riducibile ad un fatto intimistico e soggettivistico, ma per essere inverata ha bisogno della comunità ecclesiale credente e visibile. Ovviamente una comunità, al cui giudizio e decisione lo stesso insegnamento e ministero dei pastori e dei predicatori vanno sottoposti per essere legittimati e dichiarati autentici.

³ Il testo della Vulgata suona in maniera un po' diversa: *Prophetae autem duo aut tres dicant, et ceteri diiudicent. Quod si alii fuerit sedenti, prior taceat*, che la bibbia della CEI (1971) traduce: *I profeti parlino in due o tre e gli altri giudichino. Se uno di quelli che sono seduti riceve una rivelazione, il primo taccia.* Da notare che questo passo di Paolo è per Lutero un *locus classicus* a sostegno dell'autonomia della comunità e della sua superiorità rispetto al ministero della predicazione.

⁴ E' la deriva sostanzialmente antievangelica, e perciò pagana e filosofica, in cui secondo Lutero sono finiti non solo il pensiero teologico (cfr. più sopra nota 99), ma tutto l'ordinamento istituzionale della chiesa 'papista' nemici della libertà cristiana e della responsabilità ecclesiale dei singoli battezzati, oltre che dell'assoluta gratuità della giustificazione.